

Daniela Santanchè

“Non sono sorpresa: ci vogliono le leggi speciali”

ELENA LISA
 MILANO

«Non sono stupita». Daniela Santanchè, la leader del «Movimento per l'Italia» da poco rientrata nel Pdl, se l'aspettava un'altra rissa in via Padova. Ma nello stesso tempo non nega di sentirsi «profondamente sbigottita».

Ci spiega la differenza?

«Non credevo certo che l'accoltellamento della scorsa settimana sarebbe stato l'ultimo, per questo non sono stupita. Ma sono anche sbigottita perché lo Stato italiano, di fronte a fatti tanto gravi, resta indifferente»

Pensa alla politica?

«Decisamente sì. Servono subito leggi straordinarie per dare più poteri alla polizia. La mia proposta, ne sono certa, sarebbe ben accolta dai cittadini».

Leggi speciali come ai tempi del terrorismo?

«Mi rendo conto che questa ipotesi può sembrare eccessiva, ma è anche vero che il momento che sta vivendo l'Italia, e Milano in modo particola-

re, richiederebbe leggi ad hoc».

Qualcuno descrive via Padova come un inferno dal quale fuggire, altri la vedono come la strada multietnica per eccellenza. Qual è la verità?

«Una via Padova esiste in ogni città. Ce ne sono di identiche a Torino, Genova, Roma, Napoli, dappertutto: zone ghetto con un'eccessiva concentrazione di stranieri».

Basta questo a fare paura?

«So di essere impopolare per qualcuno dicendo certe cose, ma sono una persona abituata a osservare molto prima di esprimere giudizi. Gli immigrati hanno distrutto via Padova: abitano in quindici in un appartamento, non pagano le spese di condominio, trascurano la pulizia delle case, non sanno cosa sia la raccolta differenziata. E questa me la chiama integrazione?»

E Milano, in cambio, che cosa fa?

«Moltissimo. Possono dire quello che vogliono ma, nonostante tutto ciò che deve sopportare, Milano è sempre quella con il coeur in man».

